

quel circondario, sono stati scoperti, arrestati e puniti.

Non intendo per altro di dire con ciò che le condizioni in quel circondario siano diventate ad un tratto ottime; giacchè parecchi fatti anche recentemente sono venuti ivi a turbare la pubblica tranquillità, ad insidiare la sicurezza della vita e degli averi dei cittadini.

Quello che posso dire all'onorevole interrogante è questo: che è proposito di chi regge attualmente il Ministero dell'interno, di agire con tutta la vigoria possibile, e di ~~assecondare~~ tutte quelle iniziative delle autorità locali, che valgano a rendere più efficace l'opera della forza pubblica ed a garantire quelle popolazioni da ogni misfatto.

Non so se, invitando il Ministero dell'interno ad ottemperare ai desiderî espressi a tale riguardo dalle autorità locali, l'onorevole interrogante abbia voluto alludere all'impianto di nuove stazioni di carabinieri. Di questo posso assicurare l'onorevole interrogante, che noi abbiamo iniziate pratiche col comando dell'arma dei reali carabinieri perchè due stazioni che sono state richieste dalle autorità locali abbiano effettivamente ad essere impiantate; una a Settefondi e un'altra a Dragofosso.

Ripeterò del resto una dichiarazione d'ordine generale. Sia certo l'onorevole interrogante che per quanto concerne la pubblica sicurezza del circondario di Caltagirone noi siamo non meno di lui compresi della necessità, del dovere di impiegare tutto il nostro zelo perchè essa sia mantenuta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

Libertini Gesualdo. Prendo atto con piacere di quanto ha detto l'onorevole sotto-segretario dell'interno, il quale non ha potuto non convenire che le condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Caltagirone non sono normali.

Prendo atto del pari delle promesse da lui fatte, augurandomi che tutto quanto è stato detto non rimanga nel regno delle parole. Credo intanto dover aggiungere alcune considerazioni per meglio affermare i criteri della mia interrogazione e perchè possano servire d'incitamento al Governo nel sollecitare i provvedimenti desiderati da quelle popolazioni.

Fin dallo scorso novembre un grave reato fu commesso, quasi alle porte di Caltagirone, un reato nuovo per quelle contrade, cioè il sequestro del signor Giuseppe Montemagno Aliotta. Or bene, sono già scorsi cinque mesi e tuttavia i malfattori che lo compirono, sebbene conosciuti dalle autorità, non si sono potuti assicurare alla giustizia. Ciò ha infuso ardore ai malviventi di ogni specie, i quali hanno fatto sentire in seguito più efficacemente le loro minacce, mettendo in serio allarme quelle popolazioni, al punto che nessuno s'arrischia di allontanarsi dalla città pel timore d'incidenti poco piacevoli.

Una delle cause principali di questo stato di cose consiste nell'assoluta deficienza degli agenti preposti alla pubblica sicurezza di quelle contrade, deficienza accertata anche dalle autorità locali, le quali proposero l'impianto di due stazioni di carabinieri a Sette Feudi e Santo Pietro.

La risposta che si ebbe dalle autorità quando si lamentò la deficienza di tali agenti fu che questi mancano dappertutto; ma ciò non credo sia giusto nè onesto; giacchè tutti i cittadini che pagano ugualmente e bene le imposte e corrispondono ai sacrifici imposti dallo Stato, hanno il diritto almeno di vedersi garantiti negli averi e nelle persone. Un'altra raccomandazione desidero fare all'onorevole sotto-segretario all'interno e per esso al Governo, cioè che in Sicilia sia aumentato il numero delle milizie.

Si è detto che non è possibile distrarre le forze militari dal nord d'Italia per le necessità della mobilitazione in caso di guerra, ma anche questa credo che non sia una buona ed assoluta ragione per dare un rifiuto.

Intanto devo constatare che Caltagirone, città di circa quarantacinque mila abitanti, spesso si è trovato ad avere, ed ha tuttora, un presidio irrisorio appena sufficiente al turno di guardia in quel carcere giudiziario.

In quella città aveva sede un battaglione fino a poco tempo fa, e quel Comune aveva anche fatto dei sacrifici per fornire tutto quanto potesse render comoda la permanenza di quel presidio in Caltagirone; ad un tratto però, e senza alcun motivo, quel presidio fu ridotto ad una sola compagnia, il cui effettivo, spesso e come nel momento, non arriva ai trenta uomini.

Insisto pertanto perchè sia anche tenuta